

Workshop Libbranch'io
Sala 2 – Foro Boario
15 maggio 2010
ore 8.30-10.00

Claudio Cernesi – Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Nicoletta Calvagna – Insegnante di Scuola secondaria di I grado e illustratrice

L'albero e l'uomo non sono indifferenti alla parola

Nel 1988, durante la Conferenza Mondiale a Rio de Janeiro, si discusse della progressiva riduzione della foresta amazzonica. Un rappresentante europeo disse che finalmente si era capito che occorreva salvarla poiché senza di essa sarebbe sparito molto dell'ossigeno necessario alla sopravvivenza del pianeta. Un capo Indios gli rispose che gli faceva piacere sentir dire questo, pur avendo diversi punti di vista: *"Per noi la foresta non va salvata perché serve, ma va rispettata perché c'è, perché esiste"*.

C'è dunque un aspetto funzionale che collega l'uomo ad alcune categorie (perché esse servono) e un aspetto relazionale (perché esse sono parte del mondo in cui conviviamo).

Quali categorie fanno parte della costruzione della nostra identità?

Quali relazioni costruiamo e quali escludiamo?

Da tali riflessioni nascono alcune domande: quali interlocutori ha l'uomo nel tempo della scienza e della tecnica? Ha egli ridotto la sua rete di relazioni? Quali ideali sono stati sacrificati?

In molte culture si narra di un tempo perduto in cui l'uomo poteva comunicare con gli animali.

Molte ricerche ci dicono che sono presenti analoghe molecole in ogni struttura esistente, cambia il livello di evoluzione ma non la similitudine costitutiva.

Gli alberi possiedono dunque una loro forma di memoria e se così è, possiedono una prima forma di struttura psichica.

"Si dice che San Francesco parlasse agli uccelli. Ai suoi tempi questo era già eccezionale, ma qualche milione di anni prima forse non lo era. Forse allora tutti gli uomini erano in grado di capire gli animali e forse anche di sentire l'avvicinarsi di certi eventi. Gli aborigeni dell'Australia debbono aver conservato alcune di queste primitivissime capacità. Come farebbero altrimenti a mettersi in cammino per esser puntuali al funerale di un capo giorni e giorni prima che egli muoia?"

La conoscenza di altre culture ci propone modi di costruzione della identità in cui si interloquisce con gli alberi. Presso varie popolazioni ci si sposa con un albero o si dà vita ad un rito di restituzione per il suo abbattimento.

In questo nostro viaggio, l'antropologia ci guida proponendoci di prestare attenzione alla traduzione che possiamo fare da una cultura all'altra di questi comportamenti, rischiando una valutazione fuori dal contesto in cui sono nati.

Essa propone l'ottica del dubbio che genera la sospensione del giudizio e apre al dialogo con la differenza.